

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

Marina Gazzini

MEME O NON MEME?
CONTAMINAZIONI TRA EVOLUZIONISMO,
VISUAL HISTORY E MEDIEVISTICA



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO PALAZZO BORROMINI
2024

Il presente lavoro si inserisce nel Progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2022)
“*Redde rationem*”. *Order, calculation and reason in the urban societies of late Medieval Italy*,
che vede la partecipazione di studiosi afferenti alle
Università di Cagliari, Firenze, Siena e Milano (PI Sergio Tognetti).

Coordinatore scientifico: Antonella Dejure

Redazione scientifica: Ilaria Baldini

Redattore capo: Salvatore Sansone

ISBN 978-88-31445-41-2

Stabilimento Tipografico Pliniana, V.le F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (Perugia)

INTRODUZIONE

La sfida dei memi

Questo libro nasce da un'esperienza universitaria condotta nell'emergenza e poi – come spesso accade – consolidata nella pratica ordinaria. L'emergenza in questione è stata la pandemia da Coronavirus (Covid-19), l'ahimè nota patologia infettiva causata dal virus SARS-CoV-2 che, fra le sue tante conseguenze, portò nel marzo 2020 l'introduzione in Italia della didattica a distanza per qualsiasi genere di corso universitario (e non solo). L'insegnamento da remoto fu inizialmente, quando l'epidemia si manifestò con tutta la sua virulenza, l'unica forma di erogazione possibile, stante le misure di contenimento sociale e sanitario varate dal governo italiano. A partire dai due successivi anni accademici 2020-2021 e 2021-2022, la formazione a distanza ha cominciato invece a venire offerta in combinazione con le lezioni in presenza – il cosiddetto *Blended Learning*¹ – con modalità leggermente diverse a seconda dei diversi atenei. L'anno accademico 2022-2023 ha infine segnato il ritorno alla normalità o, sarebbe meglio dire, alla tradizione: abbandono di qualsiasi forma di didattica a distanza, fatte salve esigenze particolari².

Come tutti i colleghi milanesi, già a fine febbraio 2020³ mi trovai soggetta all'obbligo di inventarmi, su due piedi,

una forma di didattica diversa da quella usualmente praticata. Nelle richieste dei rettori, e nelle utopistiche illusioni degli utenti paganti le rette universitarie, tale didattica avrebbe dovuto risultare in qualche modo innovativa, ovvero non mostrarsi solo come frutto di un adattamento forzato a una situazione critica, ma proporsi quale esito di nuove e sofisticate sperimentazioni. La realtà fu alquanto diversa. Per quanto mi riguarda, dopo un iniziale assemblaggio un po' raffazzonato di materiali online e offline, cominciai progressivamente a sondare nuove strategie formative per riuscire a coinvolgere studenti che ormai non si trovavano più seduti in carne ed ossa di fronte a me, ma si celavano dietro a un'icona virtuale, un medaglione recante per lo più esclusivamente le iniziali del nome e cognome e nemmeno una fotografia del soggetto partecipante (nonostante le reiterate richieste a palesarsi). Il rischio di una fruizione ancora più passiva di quanto già non fosse tendenzialmente quella in aula (per timidezza, pigrizia, disinteresse, noia etc.) era altissimo. Questa situazione impreveduta, e tutt'altro che considerata, anzi francamente stressante, ebbe però un risvolto inaspettato e non del tutto disprezzabile. Nella fattispecie, mi offrì l'occasione per avvicinarmi alla memetica, una disciplina scientifica sperimentale della cui esistenza – ammetto – ero rimasta fino a quel momento bellamente ignara.

Per chi, come la sottoscritta all'epoca, non avesse grande dimestichezza con questa branca della ricerca, credo sia utile riassumere fin d'ora qualche passaggio essenziale. La memetica sorse negli anni Settanta del Novecento sulla scia delle teorie dello scienziato neodarwinista Richard Dawkins. Come rivela la sua denominazione, derivante da *meme*, termine inglese coniato dallo stesso Dawkins⁴, la memetica studia la genesi, l'evoluzione e la diffusione dei "memi". Secondo Dawkins, il meme è da considerarsi un cugino culturale del gene, una unità non biologica ma culturale e comunicativa la quale consente, grazie alla sua replicazione, la con-

servazione e lo sviluppo delle società umane⁵. La memetica studia quindi «l'affermazione di pensieri, idee, figure, parole, lingue, atteggiamenti, come il risultato di strategie riproduttive di singole unità di trasmissione culturale, di mattoncini di informazione (in qualche metaforico modo analoghi ai geni) a cui è stato dato per l'appunto il nome di memi. La trasmissione culturale si compirebbe, da questa prospettiva, come riproduzione selettiva di singoli memi (luoghi comuni, idee, abitudini) o di complessi di memi (linguaggi, religioni, stili), in lotta per la replicazione. Ammessa l'esistenza, o almeno l'operatività, dei memi nella trasmissione della cultura, la memetica indaga, ancora in analogia con la teoria genetica ed evolutivista, l'affermazione, la regressione, la mutazione, la sopravvivenza dei memi stessi, si interroga su quali siano i canali di replicazione e diffusione, cerca di individuare le aree del cervello coinvolte in quest'attività e da ultimo, se è mai possibile, tenta di riscontrare la natura fisica del meme»⁶.

Come avrò modo di approfondire nel primo capitolo, il concetto di meme si è trasformato nel corso del tempo mutando anche il suo ambito di applicazione: dalla biologia evolutiva alle neuroscienze, dalla psicologia alla filosofia, dall'antropologia alla sociologia, per approdare infine alla comunicazione digitale e alla politologia. I memi possono essere di diverso genere, ma l'esempio più immediato che si può fare oggi di questi frammenti replicanti, trasmissibili e memorizzabili, è sicuramente rappresentato dalla loro variante telematica, gli *Internet memes*, diffusi principalmente attraverso piattaforme *social* e blog: si tratta di immagini, video, GIF, *challenges* che, riproducendosi sempre uguali, a parte didascalie e frasi topiche allegate, fissano nella mente dei fruitori specifici concetti che si traducono in pensieri e comportamenti. Se, nella maggioranza dei casi, la finalità dei memi digitali è ormai di natura ludico-satirica, esiste anche la memizzazione di messaggi profondi o di eventi drammatici: